

Pietralba -Weissenstein (Bz) – 1 settembre 2010

INTERVENTO DEL VESCOVO ALLA QUINTA GIORNATA
PER LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

L'1 settembre, al Santuario di Pietralba dove la quinta Giornata del creato è stata celebrata dalle diocesi di Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Como, Trento, presenti responsabili e pastori di chiese orientali e luterane, al vescovo di Belluno-Feltre – accompagnato dal dottor Cesare Lasen, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura e gli stili di vita in montagna e da una buona rappresentanza di laici con qualche presbitero – è stata assegnata la quinta stazione, sul tema «Uccelli e pesci».

Sono stati letti i brani biblici: Gen 1,20-23; Mt 6,26-27 e Gv 21,9-14.

Il Vescovo ha quindi pronunciato il seguente commento:

1. Nel primo capitolo del libro della Genesi, la Bibbia svela la «genesì» del rapporto tra l'essere umano e la natura, l'insieme degli esseri animati e inanimati co-creati assieme all'uomo. Qui, nello stravolgimento di quel «soggiogate la», è svelata anche l'origine di uno sfruttamento indiscriminato della natura da parte dell'uomo. Si rende non più custode del giardino, responsabile verso l'unico Signore di tutti gli altri «condomestici», ma padrone assoluto, tiranno. L'uomo vedrà il resto della creazione come mero strumento per la propria sussistenza e prosperità, in un'ottica di consumo e di sfruttamento che ignora la qualità di co-creature che accomuna esseri umani, animali, vegetali e natura tutta.

La Parola di Dio afferma che l'uomo non può esercitare il dominio in qualsiasi maniera, fino a disprezzare o a distruggere la vita vegetale e animale, fino a sovvertire l'ordine degli esseri animati e inanimati. Egli deve esercitare il dominio come mandatario di Dio: resta una creatura che deve accogliere come dono e custodire come tesoro la creazione che lo circonda.

2. Nell'aria e nell'acqua ci sono risorse inaspettate e ricchissime da porre al servizio dell'umanità per la sussistenza e l'alimentazione. Nell'immagine degli uccelli del cielo che non seminano e non mietono siamo invitati a non preoccuparci. Non è una semplice immagine, ma anche un invito a progredire nella conoscenza di tutte le risorse delle realtà più fluide nelle quali insospettate sono le risorse di vita.

3. Gesù che nel vangelo di Giovanni prepara il cibo con il pesce ci riporta alla celebrazione eucaristica che non può essere celebrata in verità senza assumere la fatica del lavoro e la condivisione dei frutti del lavoro come stile di vita.

Sono state recitate infine le seguenti preghiere:

*1. O Signore,
nemmeno i pesci sono muti nell'inneggiare a te.
I colori e le vitalità più varie e fantasiose
che popolano i cieli e le profondità dei mari,
con la ricchezza di colori e di forme,
parlano di te e trasfondono in toni impetuosi e delicati
la voce che noi persone viventi
vogliamo cogliere e cantare con amore.*

*2. «Vento che scivoli sulle acque
e nei boschi muggisci*

*quando Dio ti allenta la briglia,
garrisci nei miei canti!
Tuono che arrivi rombando
e brontoli nelle cave nubi
e le bestie e le genti ammutolisci,
romba pure nei miei canti!
Fiore, ruscello, usignolo,
voce del vento, parola del tuono,
pallido-bianco raggio di luna,
lodate Dio nei miei canti!»*

(Guido Gezelle, poeta fiammingo, 1830-1899).

3. *«Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.
Egli copre il cielo di nubi,
prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti,
provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corpo che gridano.
Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore» (Salmo 147).*